

IL TRIONFO DI BOBO

«La Padania interessa solo a noi
Andiamo al voto senza alleati»

*Quasi duemila persone all'Apollonio per il Maroni day. Sul palco anche il Senatùr
Affondo durissimo al capogruppo: «Va cacciato chi voleva cacciarmi». Giorgetti assente*

La Lega è stata "rifondata" ieri sera al Teatro Apollonio. Nel nome di **Roberto Maroni**. Se c'era anche il leader maximo **Umberto Bossi**, che ha chiuso la serata ed ha come sempre avuto gli applausi e l'affetto della militanza, la base ha riservato l'accoglienza più calorosa al Bobo. «La Lega è Bossi e nessuno lo mette in dubbio – sono state le parole di Maroni dal palco – ma sotto di lui siamo tutti uguali». E quindi lo sfogo. Rivolto all'Umberto amico e leader. «Ti lanciao un appello – ha detto Maroni – queste spaccature, questi scontri non fanno bene alla Lega. Bisogna farli smettere». E se non fa nomi e cognomi di chi, secondo lui, è causa degli scontri interni, lo fa capire. «C'è qualcuno che voleva cacciarmi. E sappiamo che non sei stato tu. Ma chi è stato, e lo sappiamo, dovrebbe essere cacciato dalla Lega». Parole che hanno scatenato urla liberatorie dal pubblico, più simile a una folla di "barbari sognati" che a una platea di iscritti a un partito. La Lega è anche questo. Cuore e sentimento. E quel cuore, che non è stato sottratto a Bossi dal momento che gli applausi sono andati anche a lui, oggi appartiene un pezzo in più anche a Maroni. Inutile negarlo. Forse per la rabbia repressa a causa delle ultime vicende del loro partito, e per la capacità che Maroni ha avuto di interpretare il sentimento della base, il pubblico è sta-

to maggiormente galvanizzato da Maroni. Bossi è l'eterno capo, Maroni gli ha rinnovato l'atto di fede, ma è lui, il Bobo, il nuovo re. L'unico successore capace di tenere unita la Lega. Forse perché ha parlato da leader, ma allo stesso tempo da comune militante. Usando ironia e senza rinunciare a frecciate. «Il segreteria provinciale ha dichiarato ai giornali che io cercherei visibilità. Ma vi sembra che ne abbia bisogno?» dice ironico. E poi: «Qualcun altro addirittura che sarei invidioso di un deputato di Busto Arsizio. Ma vi sembra che io possa essere invidioso di uno di Busto?». Insomma, Reguzzoni non viene mai citato per nome e cognome. Ma lo si chiama in causa. Così come attacca **Rosi Mauro** nel momento in cui di-

ce «la Padania merita un vero sindaco». A queste parole la folla si alza in piedi ed è una standing ovation. E infine detta il programma, parlando dell'importanza di rilanciare la Lega «da sola alle elezioni, perché il sogno, quello lanciato da Bossi, era che la Lega diventasse il partito egemone in tutta la Padania. E possiamo farlo. Il primo passo è andare da soli alle elezioni». Maroni ha sottolineato che bisogna di fatto stare più sul territorio e più lontano dai giochi romani. Bossi interviene e riscuote meno successo dai militanti. Sui volti non si legge la passione di un tempo. Applausi sì, ma meno copiosi del solito. Mantiene però forza il grido «Bossi, Bossi». L'Umberto fa la pace con Bobo: «C'è chi parla troppo e parla male. A vol-

te sbaglio anch'io, ma so distinguere le cose giuste da quelle sbagliate». Ma poi lo richiama all'ordine su questioni di realpolitik: «Per fare la Padania bisogna muoversi in un certo modo. Se non stiamo a Roma, come facciamo a ottenere i risultati politici? A me non piace Roma, lo sai, non ho neanche mai visto la Cappella Sistina in tanti anni. Ma bisogna starci». Punzecchiature. Ma nessuna lite. **Roberto Calderoli**, che parla per primo, sembra aver mostrato segni di nervosismo, seduto di fianco al capo, durante il discorso di Maroni. Forse non se l'aspettava così duro. Ma sulla militanza fa colpo. Dopo il Va Pensiero, uscendo dal teatro, i giovani intonano cori: «Reguzzoni fuori dai Maroni».

Marco Tavazzi



TUTTE LE FOTO
laprovinciavarese.it
Sul nostro sito tutte
le immagini più belle
del Maroni-day
di ieri al teatro
Apollonio di Varese

[DA TUTTA LA PADANIA]

Varese capitale: «Non potevo mancare»

Il consigliere fiorentino: «Un invito a nozze». Pienone da Bergamo, Brescia e Monza

(f. man.) «Varese - The capital of Padania». Ma ieri sera non solo. Da Firenze con furore è arrivato in treno anche **Mario Razzanelli**, unico leghista all'opposizione della giunta di **Matteo Renzi**, eccezionalmente ospite nel profondo Nord per sostenere **Roberto Maroni**. «È come quando un amico ti invita a nozze - ha commentato - non potevo mancare». Gli altri circa cinquecento leghisti da fuori provincia si sono mobilitati in un batter d'occhio da Bergamo e Brescia, dal lodigiano, dalla Valcamonica, dalle insubriche Lecco e Sondrio, oltre che dal vicino Comasco, e persino dal Veneto e dell'Emilia martoriata dalle epurazioni cerchiomagiste. «È importantissimo per noi esserci stasera - dice **Antonello Noli**, di Fornovo (Pr) - Qui in Emilia non si può più fare niente, un volantino, un sito internet, che si viene commissariati. Tutti vogliamo la Lega di Bobo, onesta, trasparente. Per Bobo non andiamo solo a Varese, facciamo questo e altro». Sono una trentina dalle loro parti e sono venuti quasi tutti in macchina, perché domani mattina in gran parte dovranno alzarsi a lavorare. «Siamo in condizioni da Gulag -

aggiunge **Andrea Carrara**, anche lui emiliano - È importante sostenere Roberto ma anche far capire che nessuno contesta Bossi. Non va cambiato il capo ma chi consiglia male il capo, e con le ultime scelte del suo entourage è stato chiaro che volevano spaccare con la base». «Ci muoviamo per Maroni perché in questo momento sta facendo il bene della Lega», dice **Luca Salvetti**, giovane padano arrivato dalla Valcamonica con altri trenta militanti su un pullman ad hoc. «Trovo il dictat di sabato scorso assolutamente inopportuno e non vedo perché si debba mettere il bavaglio a Maroni. C'è un capo, e nessuno lo mette in dubbio, ma fosse è venuto il momento di sentire anche cosa pensano i militanti». «Non so come sia uscito quel diktat ma non l'ho proprio capito - dice **Enzo Antonini**, segretario provinciale della Valle Camonica - noi siamo sempre presenti quando ci sono

iniziative degli altri, in questo caso in particolare non potevamo mancare a Varese». Dal bresciano hanno fatto un pullman, che si è subito riempito. Così tutti gli altri immancabili all'appuntamento varesino non trovando posto sono saltati in macchina, dopo aver cercato un accordo sull'orario con i leghisti veneti senza trovare la quadra.

«Alla fine ci arrangiamo con le macchine - racconta **Simona Danesi** - dal veneto passavano troppo tardi e noi volevamo riuscire ad entrare». Non solo per fare presenza, ma per sentire soprattutto le parole di Maroni. «Bossi e Maroni sono la Lega - commenta **Christian Invernizzi**, bergamasco - Non nascondiamo le difficoltà interne, diciamo invece che il congresso federale non è per rimuovere Bossi ma chi gli sta intorno». «Il veto a parlare di settimana scorsa è stato orchestrato - dice **Stefano Locatelli** - e non credo sia stato Bossi, ma il circondario».



†
È mancata all'affetto dei suoi cari

LILIANA PRINA
ved. **MAFFIOLI**
di 88 anni

Lo annunciano con dolore la figlia **ELISABETTA** con **ALBERTO**, i nipoti **RICCARDO** e **VALENTINA** con **ALESSANDRO**. Un particolare ringraziamento a tutto il personale dell'Istituto di Cura Il Melo per l'assidua e premurosa assistenza prestata. I funerali avranno luogo giovedì 19 gennaio alle ore 10.00 nella Chiesa parrocchiale di Cascinetta di Gallarate. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Cavarina con Premezzo. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alle esequie.
Gallarate, 19 gennaio 2012
(O. F. San Cristoforo)

†
Circondata dall'affetto dei suoi cari

GINA DEL PIETRO
ved. **CATTANEO**
di 101 anni

Ne danno il triste annuncio i nipoti **MARIA TERESA**, **GIANCARLO**, **RUGGERO**, **ROBERTO** e **RENATO** con le loro famiglie. I funerali si svolgeranno oggi 19 gennaio alle ore 15.00 presso la Chiesa di San Pietro in Campagna di Luino.
Luino, 19 gennaio 2012
(Onoranze Funebri Saccaggi Nandino - Luino)

†
È mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv.
GAETANO CREMONA
di 73 anni

Lo annunciano con dolore la moglie **LIA**, i figli **MARIO** con **FABIANA** e **RACHELE** e **LUDOVICO** ed **ALESSANDRO** con **ASTRA**, **LEONE** e **SABA**. Il Santo Rosario verrà recitato giovedì 19 gennaio, alle ore 18.10 presso la chiesa parrocchiale di Crenna. I funerali avranno luogo venerdì 20 gennaio ore 15.15 presso la Parrocchia San Zenone in Crenna. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno alle esequie.
Gallarate, 19 gennaio 2012
(O.F. San Cristoforo)

†
È tornata alla casa del Padre
GIULIA PRIMOZIC
ved. **CLERICI**
di 92 anni

Con immenso affetto la ricordano i nipoti **GIANNI**, **LELLA** e tutti coloro che le hanno voluto bene. I funerali avranno luogo venerdì 20 gennaio alle ore 10.00 presso la Chiesa di Villa Fonteviva di Luino. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Maccagno Inferiore.
Luino, 19 gennaio 2012
(Onoranze Funebri Saccaggi Nandino - Luino)

ALTISSIMA TENSIONE A LUINO

Lo scontro finisce in violenza: ferito Giorgio Fiorio

(a. pag.) Che ci fosse tensione in casa Lega Nord era ormai noto a tutti. Ma che gli attriti sfociassero in violenza fisica non era possibile prevederlo.

Invece è quello che è accaduto nella serata di martedì 17 gennaio a Luino. Proprio nella sede cittadina della sezione del Carroccio. Dove, improvvisamente, stando a quanto emerso finora, i dissapori tra le diverse anime sono divampati intorno a un documento.

E dalle parole, qualcuno, ha deciso di passare ai fatti. Prendendosi la diretta responsabilità con il commissario della sezione, Giorgio Fiorio, in passato già assessore provinciale nella giunta Ferrario e proprio di recente designato al vertice locale del

partito. È contro di lui, infatti, che un militante ha scagliato la sua furia.

Con il commissario che, in base alle voci, sarebbe stato scaraventato violentemente a terra. Difficile, però, trovare ulteriori dettagli sull'episodio anche perché le bocche all'interno della Lega Nord sono più che mai cucite. È però lo stesso Fiorio, che abbiamo contattato per trovare conferma alla notizia circolata sotto traccia, a confermare l'aggressione subita.

«Sì è vero - ammette nonostante la poca voglia di parlare, legata soprattutto al dispiacere per quanto gli è capitato - Ho subito quella che posso definire un'aggressione tra le 21.30 e le 22. È nata una di-

scussione su un pezzo di carta sono stato scaraventato a terra». Dopodiché Fiorio ha abbandonato la sede.

E ieri mattina, complice il dolore per le conseguenze della caduta, si è recato in pronto soccorso a Luino. «Mi hanno diagnosticato tutta una serie di contusioni alla schiena e al collo. Dovrò portare anche un collare - aggiunge - ma quello che mi fa più male è la delusione. Sono deluso e rammaricato per l'accaduto. E prima di valutare se intraprendere qualunque azione voglio ancora riflettere».

Come sembra che un riflessione si in atto anche nel partito. «Ma queste - conclude Fiorio - sono scelte che non mi competono. Non dovrò essere io a decidere».

[LE ALLEANZE PER IL FEDERALE]

Reguzzoni accetta la conta «Vedremo chi sta con Bossi»

«Uscire dalle ambiguità». Speroni: «Dove vuole arrivare l'ex ministro?»

■ (m. tav.) Ora lo scontro per il controllo della Lega Nord può dirsi ufficialmente iniziato.

Ma la vera partita si giocherà ai congressi. Nazionali, prima di tutto. E poi federale. Sul quale ieri il capogruppo alla Camera **Marco Reguzzoni** ha spargiato le carte: «Il congresso federale? Mi sembra una buona idea. Può essere il momento per contarsi e vedere chi è davvero a favore di Bossi e chi no. È ora di uscire dalle ambiguità che fanno solo danni alla Lega, tutte queste polemiche ci indeboliscono. Se in Padania si litiga, a Roma si ride...».

E che il congresso sia necessario, dal momento che **Umberto Bossi** non ha più il carisma di una volta, lo evidenzia anche un dirigente della primissima ora vicinissimo al capo, l'eurodeputato (e suocero di Reguzzoni) **Francesco Speroni**. «Bossi è rimasto sorpreso dalla ribellione della base a una sua decisione - ha dichiarato alla Zanzara su Radio 24 - Non se l'aspettava, è la prima volta

che succede nella storia della Lega e si può parlare di rivoluzione. Evidentemente non ha più l'autorità di prima, il carisma si è un po' perso».

Insomma, serve un cambio della guardia. Ma mettere in discussione Bossi assomiglia comunque al reato di "regicidio". «È una cosa grave quella che è avvenuta - aggiunge Speroni - perché io rimpingo un partito in cui quello che decide il Capo viene eseguito. Questo non c'è più e non si capisce nemmeno dove voglia arrivare Maroni. Vuole prendere la leadership? Ma prima dovrebbe scalzare Bossi e lui dice di non volerlo fare». E sulla "fatwa" a

Maroni: «L'espressione è abbastanza azzeccata. Però la decisione di vietare i comizi a Maroni l'ha presa Bossi senza ascoltare nessuno. In piena solitudine, al contrario di quello che si dice. E molti segretari di sezione non l'hanno seguito».

Infine su **Renzo Bossi**, Speroni rivela: «Potrebbe finire qui a Strasburgo, d'altra parte Umberto voleva candidarlo all'Europarlamento già tre anni fa, ma non aveva i requisiti di età». Intanto, è stato deciso che domenica, dopo la manifestazione contro il governo di Milano, si svolgerà il consiglio federale alle 15.30. L'organo massimo

della Lega è stato anticipato di un giorno. Ordine del giorno: soldi in Tanzania e congressi. A proposito di congressi, la mappa dello scontro a livello lombardo vede i maroniani in vantaggio, con roccaforti come le province di Bergamo, Lecco, Como, Brescia, Milano e Mantova.

E intanto ieri diciassette maroniani si sono assentati dall'Aula, nonostante il voto su alcune mozioni del Carroccio, per raggiungere Varese: Buonanno, Comaroli, Consiglio, Crosio, Desiderati, Dussin, Fugatti, Grimaldi, Nicola Molteni, Munerato, Negro, Pini, Rainieri ed Erica Rivolta.



[TRA I MILITANTI]

Applausi per il Senatùr e fischi su Busto «Loro due insieme sono il nostro partito»

■ (v. fum.) Oltre duemila «barbari sognanti» hanno acclamato **Roberto Maroni**. Una standing ovation per Bobo e **Umberto Bossi**, che non ha deluso il popolo leghista e si è schierato sul palco dell'Apollonio insieme al suo compagno di sempre.

Era proprio quello che i militanti avevano bisogno di vedere. In marcia da tutta la Lombardia per sentirsi dire che la Lega è unita e pronta per affrontare i congressi.

«Maroni ha riportato quello che la base pensa - ha commentato **Davide Bonomi**, militante dal 1993 - Non è in discussione la leadership di Umberto Bossi e non c'è nessuna spaccatura nel partito». Non c'è una spaccatura, ma Maroni non ha risparmiato frecciate a chi un po' di zizzania nel Carroccio l'ha messa. Non ha fatto nomi ma i riferimenti a «quel leghista che abita nella provincia di Varese, a Busto Arsizio» erano tutt'altro che casuali.

«Ha detto che il popolo non si fida dei generali che si autoproclamano - continua - ma solo di quelli che ha acclamato». E Bobo è uno di questi. «Maroni ha tirato fuori i maroni - secondo **Ivano Grassi** - e sta finalmente cercando di riunire quello che qualcuno ha tentato di dividere». Il riferimento è ancora al capogruppo della Lega al-

la Camera, Marco Reguzzoni. È a lui che i militanti hanno dedicato cori, non troppo lusinghieri, al termine del discorso di Maroni.

«È quello che tutti pensiamo - ripete **Stefano Raccagni**, militante dal 2004 e venuto da Brescia per assistere alla serata - Ha detto quello che tutti andiamo dicendo da tempo». È unanime il pensiero che Maroni stia interpretando la volontà della base del Carroccio, contro ogni personalismo. «Ed è giusto sia così - sottolinea **Claudia Vincenzin**, varesina - Lui si è guadagnato sul campo la nostra fiducia. Ha costruito la sua credibilità con anni di lavoro e di impegno. Altri ancora devono dimostrare quanto valgono davvero».

Quello che adesso la base del Carroccio vuole, è che si apra la stagione dei congressi. «Sono anni che non ci confrontiamo, che non si apre un tavolo di discussione interno al partito - ha detto **Silvio Porrini** - Siamo contenti che sia Bossi che Maroni abbiano confermato che presto si faranno, perché sono l'unico strumento per risolvere le divisioni». Ma di divisioni non ce ne sono. Il popolo leghista ha voluto dimostrare che il partito è più unito che mai «e se mai qualcuno avesse aperto delle crepe - continua - che venisse a ricucirle ai congressi e non sulle pagine dei social network».



PRIMO CITTADINO

Sul palco dell'Apollonio anche il sindaco di Varese Attilio Fontana



LA ROCCAFORTE BUSTO

«Militanti boccaloni Il Capo è uno solo»

«Il mio segretario federale è e sarà sempre solo uno, Umberto Bossi». Come già l'illustre fratello nel dibattito post-voto su Cosentino, anche Paola Reguzzoni usa facebook per esprimere forte e chiaro il suo «no» all'ipotesi Bobo Maroni segretario della Lega Nord.

Se la prende con i «militanti boccaloni» che dalle loro bacheche virtuali inviterebbero i militanti a votare il sondaggio del quotidiano "Libero" sulle primarie all'interno della Lega. «Possiamo continuare all'infinito ma il segretario è e sarà sempre uno solo. Non voglio Maroni segretario federale». Parole chiare quelle di Paola Reguzzoni, che scatenano i clic di approvazione dell'ala cerchiomagista.

Le dà ragione il bustocco **Giorgio Marchini**: «Siamo un po' dei polli a litigare dopo il voto su Cosentino». E ieri sera dalla sezione di via Culin, di provata fede "reguzzoniana" ma anche nota per la mai doma passione militante e per l'immane presenza alle adunate padane, non sono partite le carovane in direzione del teatro Apollonio. Anche questo è un segnale.

«Se ci fosse stato Bossi a Varese avremmo organizzato di andare tutti come sezione, come facciamo normalmente per i comizi del Capo, ma in questo caso non abbiamo sponsorizzato l'incontro» fa sapere il segretario cittadino **Alessio Rudoni**. «Se qualcuno ci va lo fa a titolo personale». Da queste parti l'ex ministro dell'Interno non ha più molti sostenitori.

Andrea Aliverti